IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.65; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 3½. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 10, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza delle Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVII. Ultimo quarto - Leva il sole ore 5.20, tramonta ore 6.41 — Trieste, Venerdì 15 Aprile 1898. — Oggi: S. Anastasia. — Domani: S. Turibio. — N. 5941

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Il conflitto ispano-americano - Si ritiene la guerra inevitabile. MADRID 14 (B). L'Agenzia *Fabra* comunica: Il presidente dei ministri Sagasta discusse nel consiglio dei ministri, presieduto dalla regina reggente, la situazione creata dal contegno degli Stati Uniti, e dichiarò che il governo la considera come assai seria. Soggiunse essere indicato di affrettare l'apertura delle camere acciocchè il paese possa esprimere a mezzo dei suoi rappresentanti la propria volontà ed il governo possa agire concordemente con la nazione.

Il consiglio dei ministri presentò quindi alla regina reggente, che approvò la convocazione affrettata della camera il relativo decreto, che verrà pubblicato nella gazzetta ufficiale di domani.

Il decreto sarà preceduto da una dichiarazione che giustificherà tale misura. I ministri si radunarono dopo il consiglio ad una conferenza nella sede del ministero degli esteri. In tale conferenza fu risolto di inviare alle grandi potenze una nota in cui verrebbero comunicate le risoluzioni del Consiglio dei ministri e si definirebbe l'odierna situazione.

La regina reggente si porrà alla testa della sottoscrizione nazionale per l'aumento della flotta. E' tuttora ignoto l'ammontare dell'importo per il quale la regina reggente intenderà firmare la lista di sottoscrizione.

Un ministro dichiarò oggi dopo il consiglio, al rappresentante dell'agenzia *Fabra* essere il conflitto cogli Stati Uniti prossima alla sua soluzione.

La Spagna, disse il ministro, è calma; sostenuta dal diritto e dall'equità della sua causa, essa ha tutto tentato al fine di evitare la guerra. Essa è pronta a difendere la propria terra e il proprio onore. Qualora il potere esecutivo degli Stati Uniti avesse a sanzionare le risoluzioni del Congresso la Spagna sarebbe risoluta a far fronte a tutte le eventualità.

MADRID 14 (B). L'Agenzia *Fabra* comunica: I giornali considerano inevitabile la guerra. Le ultime notizie qui pervenute da Washington destarono profonda impressione e vivaci proteste contro l'asserzione che la catastrofe della corazzata *Maine* sia stata causata dalla mano di ufficiali spagnuoli. Si afferma di poter provare che nel porto d'Avana non fu posta ancora mai una mina subacquea. I giornali ufficiali pubblicheranno domani il decreto con cui viene aperta una sottoscrizione nazionale per l'aumento della flotta.

MADRID 14 (B). L'agenzia *Fabra* reca: Il consiglio dei ministri, tenutosi oggi sotto la presidenza della regina reggente Maria Cristina, deliberò di affrettare l'apertura della Camera fissandone la convocazione per il prossimo mercoledì. La regina reggente ha già firmato il decreto con cui viene aperta la sottoscrizione nazionale per l'aumento della flotta.

MADRID 14 (N). Il presidente dei ministri Sagasta ha dichiarato superfluo qualsiasi ulteriore intervento delle potenze nella vertenza ispano-americana.

NUOVA YORK 14 (N). I giornali credono che la guerra scoppierà, salvo se la Spagna ceda alle domande degli Stati Uniti.

LONDRA 13 (N). Da Nuova York non è giunta alcuna notizia che apporti la speranza di qualche cambiamento nella situazione. Il Senato terminerà domani di discutere la proposta della Commissione agli esteri sulla questione cubana.

Le speranze nel mantenimento della pace sono quasi del tutto svanite. Da tutti gli stati dell'Unione giunge la conferma che la febbre bellicosa aumenta continuamente. Si è arrivati a tal punto, che persino i circoli finanziari e commerciali desiderano lo scoppio della guerra, che troverebbero preferibile alle incertezze dell'attuale situazione, che è addirittura insopportabile. La stampa di Nuova York, che ha tanto contribuito a propagare il fermento, continua a divulgare notizie menzognere per tener desta l'eccitazione. Eccovi un saggio di queste notizie false: un giornale annuncia che gli ufficiali spagnuoli a Cuba hanno festeggiato il disastro del *Maine* con un banchetto!

LONDRA 14 (N). La ditta in costruzioni Gibbons pubblica una dichiarazione, con la quale tiene fermo al suo asserto che il *Maine* è stato fatto saltare in aria dalle autorità spagnuole. La ditta che, come è noto, afferma di aver collocato, per ordine del governo spagnuolo, molte torpedini sottomarine nelle acque di Cuba, avrebbe consegnato le prove del suo asserto all'ambasciata americana a Londra, che le avrebbe trasmesse telegraficamente al governo di Washington.

VIENNA 14 (N). Dopo le scenate avvenute al Congresso di Washington, in questi circoli diplomatici si ritiene che lo scoppio della guerra fra la Spagna e gli Stati Uniti sia divenuto inevitabile. La situazione è peggiorata anche dal punto di vista che le potenze non potrebbero più, in coscienza, consigliare alla Spagna di fare all'America ulteriori concessioni.

Si crede che la dichiarazione di guerra partirà dalla Spagna e probabilmente fra breve, perchè, essendo ora chiaro che l'America vuole la guerra, è meglio per la Spagna incominciarla tosto per non lasciar tempo agli Stati Uniti di completare gli armamenti.

Le ultime notizie da Madrid annunciano che in Ispagna regna vivissimo fermento e che ulteriori concessioni del governo all'America provocherebbero immancabilmente una catastrofe.

BERLINO 14 (N). Tutte le notizie che qui pervengono sul conflitto ispano-americano sono concordi nel considerare la guerra come un fatto oramai inevitabile. Domandasi ora quale delle due potenze la dichiarerà per la prima e quale attitudine assumeranno in tal caso le potenze europee. Si ritiene probabile che la guerra scoppi senza previa formale dichiarazione, e ciò per il fatto che la Spagna riguarda già come dichiarazione di guerra la risoluzione della Camera dei rappresentanti americana e, in conseguenza, sta facendo gli ultimi preparativi. Per quanto riguarda le altre potenze, queste manterranno naturalmente la più rigorosa neutralità. Appena nell'ulteriore corso degli avvenimenti potrà giudicarsi se debba venir nuovamente tentata una mediazione.

BERLINO 14 (N). Notizie da Madrid recano che in Ispagna si teme una sollevazione in senso repubblicano. Il governo prende energiche misure per reprimere eventuali disordini.

Nei circoli governativi regnerebbe un grande scoraggiamento.

BERNA 14 (N). Al Consiglio nazionale il consigliere Yoos svolge una mozione invitante il consiglio federale ad esaminare se sia il caso di offrire il suo intervento nel conflitto tra la Spagna e gli Stati Uniti. L'oratore avendo fatto alcune osservazioni sull'azione del papa in tale questione, il consigliere De Curtius protesta violentemente. Ruffy, presidente della Confederazione, dichiara che il Consiglio federale desidera ardentemente il mantenimento della pace, ma giudica assolutamente inopportuno di immischiarsi in tale vertenza. La mozione ottiene soltanto il voto del proponente Yoos. *(ilarità).*

ROMA 14 (N). Il governo italiano è indeciso se permettere o no ai nostri consoli di assumere la protezione dei cittadini spagnuoli residenti agli Stati Uniti, come la Spagna desidererebbe.

YOKOHAMA 14 (B). (Agenzia *Reuter*). E' qui giunto da Honolulu l'incrociatore degli Stati Uniti *Baltimore* che partirà domani per Hongkong, in seguito ad ordine urgente del governo americano.

Il termometro delle borse. LONDRA 14 (N). La rendita spagnuola ribassa continuamente e ha chiuso stasera con un ulteriore ribasso di $1^3/_4$%. La tema che lo scoppio della guerra ispano-americana possa provocare il fallimento della Spagna induce i portatori di effetti spagnuoli a sbarazzarsene vertiginosamentte.

VIENNA 14 (N). Causa le sfavorevoli notizie politiche si è manifestata un ulteriore *deroute* nel corso dei valori spagnuoli. Alla Borsa di Londra l'*Extérieur* scesce fino al 42%.

Questo enorme ribasso ha influito in modo sfavorevole anche sugli altri mercati. Alla Borsa di Vienna esso ha prodotto mancanza d'affari e fiacca.

Parlamento italiano. - La Cassa per la vecchiaia e l'inabilità degli operai. ROMA 14 (N). *Camera.* Dopo esaurite tre interrogazioni, si riprende la discussione del progetto sulla Cassa di previdenza per la vecchiaia e l'invalidità degli operai.

Di Sangiuliano, combatte il progetto, perchè lo ritiene insufficente e inefficace.

Nofri, socialista, si compiace della presentazione di leggi sociali, perchè ciò dimostra l'urgenza del problema economico; ma reputa non idonei i mezzi diretti a risolverlo, non essendo le condizioni dell'operaio italiano tali da permettere di chiedergli onestamente la virtù del risparmio. Accetta però l'istituzione proposta della Cassa per la vecchiaia e l'invalidità degli operai quantunque piena di difetti.

Piero Luca propone si sancisca il principio del legittimo intervento dello Stato per soccorrere la vecchiaia inabile.

Cambray-Digny combatte il progetto che ritiene troppo oneroso per lo Stato.

Si chiude quindi la discussione generale.

Engel domanda al presidente se abbia notizia di una pubblicazione lesiva per la dignità e i diritti del parlamento, pubblicazione nella quale avrebbero avuto parte alcuni senatori. Anche per conto dei suoi amici si crede in dovere di respingere l'ingiuria e di protestare in nome della dignità del parlamento.

Presidente: Non ha avuto notizia del documento a cui allude l'on. Engel. Non ha il diritto di occuparsi di atti che si compiono fuori della Camera. Ad ogni modo deplora le irriverenze contro il Parlamento, se stanno così le cose come le ha annunziate l'on. Engel.

Engel ringrazia.

In fine della seduta si decide di porre all'ordine del giorno della seduta di domani la domanda d'autorizzazione a procedere contro i deputati che parteciparono al duello Cavallotti-Macola.

ROMA 14 (N). Eccovi alcuni altri particolari sulla questione sollevata da Engel alla fine della seduta. Engel domandò al presidente Biancheri quali provvedimenti intenda prendere per tutelare il decoro della Camera, offeso da un telegramma del senatore duca Della Verdura a Crispi, che diceva: „Di fronte ai conati di pochi inconscienti, sorretti dai nemici d'Italia, Palermo saprà onorare il suo maggior figlio". Engel rammentò l'indignazione scoppiata alla Camera, quando il Comune di Giarre tentò di gettare il disprezzo sulle deliberazioni della Camera. Oggi il caso è più grave, perchè i membri del Senato non solo si eressero giudici, ma lanciarono ingiurie contro la Camera.

Biancheri deplorò le frasi inconsulte *(applausi)*, ma aggiunse che gli manca il potere di agire per quanto avviene fuori della Camera. Engel, a nome degli amici, protestò contro quel dispaccio; e Biancheri avvertì che l'autorità giudiziaria procederà se lo crederà opportuno *(commenti).*

ROMA 14 (N). L'on. Placido, relatore e presidente della Commissione che esamina la legge sui fabbricati, che doveva riunirsi stamane, inviò un dispaccio dicendo che causa la malattia di un figlio era impossibilitato a venire. La Commissione si riunirà forse domani.

L'affare Esterhazy. - Panizzardi autorizzato a parlare. - Nuove rivelazioni. BERLINO 14 (N). Un dispaccio del *Lokal Anzeiger* da Milano annuncia che la *Lombardia* ha publicato un articolo dovuto alla penna di un intimo amico del ministro degli esteri Visconti-Venosta, - che sarebbe probabilmente suo fratello stesso, che vive a Milano - nel quale si dice fra altro che la Germania e l'Italia sono un po' sazie della faccenda Dreyfus. Perciò il Governo italiano permetterà al proprio addetto militare a Parigi, colonnello Panizzardi, di intervenire nel prossimo processo contro Zola come testimonio.

Panizzardi farebbe schiaccianti dichiarazioni contro Esterhazy.

ROMA 14 (N). Alla Consulta si smentiscono le interviste attribuite a Visconti-Venosta circa le relazioni che sarebbero passate fra Panizzardi ed Esterhazy e dichiarano infondati i provvedimenti contro Panizzardi. Visconti-Venosta se sarà interrogato, confermerà le dichiarazioni fatte alla Camera dal sottosegretario Bonin.

L'*Italie* scrive: Visconti-Venosta conosce la verità, come in tutte le cancellerie europee, ma è inammissibile che Visconti-Venosta intenda di parlare.

ROMA 14 (N). L'*Esercito* dice che Panizzardi si trova attualmente a Bruxelles per motivi di servizio.

ROMA 14 (N). L'*Avanti* publica una lettera di certo Galanti, indirizzatagli dalla Svizzera. Il Galanti testifica che Esterhazy corrispondeva col capo dell'ufficio informazioni di Strassburgo, e che aveva secolui frequenti ritrovi a Basilea e a Lussemburgo.

PARIGI 14 (N). Il *Temps* publica un dispaccio da Roma, nel quale si conferma la voce che il Governo italiano abbia deciso di richiamare il colonnello Panizzardi e ciò per impedire che vengano turbate le amichevoli relazioni con la Francia e per togliere ogni terreno a polemiche aspre ed infruttuose.

„La douloureuse" per la Turchia. COSTANTINOPOLI 14 (B). In risposta alla nota con la quale la Porta, in conformità ad una deliberazione del Consiglio dei ministri, si offriva di pagare alla Russia le restanze dell'indennità di guerra in rate annuali di 150.000 sterline, l'ambasciata russa ha indirizzato ieri alla Porta una nota, con la quale insiste nel pretendere il pagamento dell'importo totale in una sola volta.

Guglielmo II in Italia. ROMA 14 (N). L'*Italie* smentisce la notizia che l'imperatore Guglielmo venga in Italia ora. Lo farà in settembre.

Nel secondo collegio di Palermo. PALERMO 14 (N). I socialisti del secondo collegio si riuniranno sabato. Parlerà loro il deputato Dino Rondani, che esporrà il significato della lotta. Il dott. Barbato ha inviato ai giornali una lettera nella quale dichiara di rinunciare alla candidatura. I socialisti però invitano gli elettori ad affermarsi egualmente sul nome di lui, contro Crispi.

Parlamento ungherese. BUDAPEST 14 (B). La Camera dei deputati ha proceduto oggi alla nomina dei membri delle delegazioni, approvando poi il progetto di legge concernente la regolazione delle tasse consolari.

La prossima seduta avrà luogo domani. All'ordine del giorno figura il disegno di legge sulle congrue.

L'Italia all'Esposizione di Parigi del 1900. ROMA 14 (N). Per domani è convocata la Commissione incaricata di riferire sul progetto di partecipazione dell'Italia all'esposizione di Parigi del 1900.

La convenzione per il Benadir. ROMA 14 (N). Secondo l'*Italie*, la convenzione per il Benadir sarà modificata in maniera da marcare più nettamente la frontiera e l'estensione dell'Hinterland, per meglio determinare i rapporti tra la società e il governo.

Una nave inglese a Genova. — GENOVA 14 (N). L'ammiraglio inglese Noel, offerse un lunch alle autorità a bordo del *Revenge*; poscia ricevette la colonia inglese.

Brin nuovamente aggravato. ROMA 14 (N). Nei corridoi della Camera impressiona la notizia che Brin fu nuovamente attaccato dalla febbre. Appena gli sarà possibile viaggiare, si recherà in Piemonte. La malattia è febbre infettiva, complicata da un principio di anemia cerebrale, che gli causa un po' di delirio.

Il monumento a Silvio Spaventa in Roma. ROMA 14 (N). Il re accettò di assistere il 21 corrente all'inaugurazione del monumento a Silvio Spaventa, che sorgerà in via Cernaia. Il discorso inaugurale sarà fatto dall'on. Chimirri. Il ministro Branca parlerà a nome del governo e prenderà in consegna il monumento.

Ceneri ammalato. BOLOGNA 14 (N). Il senatore Ceneri giace gravemente malato. Temesi imminente una catastrofe.

Crisi municipale a Roma. ROMA 14 (N). La Giunta e il sindaco decisero di dimettersi. Il Consiglio è convocato per domani sera. Si crede che si troverà un componimento.

Una grande inchiesta industriale. VIENNA 14 (B). La commissione d'inchiesta istituita dagli esportatori dell'Austria-Ungheria con l'incarico di studiare le condizioni industriali della monarchia, con ispeciale riguardo all'esportazione, di fronte alla concorrenza estera, ha iniziato oggi la propria attività. L'inaugurazione dell'inchiesta seguì alla presenza di 120 persone, sotto la presidenza del presidente sociale. Vi erano rappresentati il ministero degli esteri, dell'interno e del commercio. Avevano mandato inoltre i loro rappresentanti la luogotenenza, la città di Vienna, le Camere di commercio di Vienna, Bruna, Praga, Leopoli, Graz, Olmütz e Leoben, nonchè il Lloyd austriaco e numerose associazioni industriali di Vienna e delle provincie. La discussione fu prorogata a due giorni.

VIENNA 14 (N). Nell'odierna seduta dell'inchiesta degli esportatori dell'Austria, si discusse la questione delle tariffe e delle comunicazioni.

La rispettiva relazione dice, fra altro, che le grandi imprese di trasporto dell'Austria non sono regolate in base a criteri generali vantaggiosi all'industria nazionale, ma si preoccupano esclusivamente del proprio vantaggio. Una lodevole eccezione a questa regola è costituita dal Lloyd austriaco, il quale fa tutto il possibile per attirare l'esportazione alla via di Trieste.

All'ambasciata a. u. di Roma. ROMA 14 (B). Re Umberto ricevette oggi in udienza di congedo l'addetto militare a. u. colonnello de Pott.

Il neonominato addetto militare, tenente colonnello conte Marenzi, è qui giunto oggi.

Onorificenze. VIENNA 14 (B). L'imperatore ha conferito al ministro della giustizia, Ignazio nobile de Ruber, ed al ministro per il culto ed istruzione, Arturo conte Bylandt-Rheidt, il titolo di consigliere intimo.

Una dimostrazione clericale fischiata. ROMA 14 (N). Stamane veniva portato il viatico ad alcuni infermi, nella parrocchia di Sant'Eustacchio. Lo seguivano alcune società clericali salmodianti, gli studenti clericali, alcuni membri del patriziato e parecchi bambini biancovestiti. Presso l'Università, alcuni studenti fischiarono. La cosa però non ebbe seguito.

Il processo Favilla - Cavallini. ROMA 14 (N). Il giudice Bertolasi sta redigendo la relazione del processo Favilla. Si prevede che la Camera di Consiglio, accettando le conclusioni del procuratore del re, rinvierà al giudizio anche l'ex-deputato Cavallini. Il dibattimento si farà al Tribunale correzionale nel venturo giugno. Favilla, che si trova in carcere, è tranquillo. Crede certa la sua assoluzione.

Decesso. ZARA 14 (B). E' morto il deputato alla dieta Biagio Giullich, presidente di questa Camera di commercio.

La „Saffo" di Massenet al Lirico di Milano. MILANO 15 (ore 0.35 ant.) (N). Stasera ebbe luogo la prima dell'opera *Saffo* di Massenet, al Teatro Lirico, con un concorso grandissimo di pubblico. Fu il migliore teatro della stagione. Si notarono Leoncavallo, Mascagni, Giordano, ed altre notabilità dell'arte. Il successo dell'opera andò crescendo di atto in atto, finchè divenne entusiastico al quinto atto. Massenet ebbe complessivamente venti chiamate. La musica è facile, originale, aristocratica, specialmente nelle scene passionali, brillante ma un po' volgare nelle scene d'ambiente. La Bellincioni, fu una protagonista veramente eccezionale. Fu festeggiatissima. Emerse nei due ultimi atti anche come attrice. Dovette bissare la canzone provenzale del secondo atto.

Il Congresso della „Länderbank." VIENNA 14 (B). Il congresso generale della *Länderbank*, tenutosi oggi, ha deciso di ripartire per l'anno 1897 un dividendo di 8 fiorini e di riportare a conto nuovo l'importo di 145.025 fiorini. Alcuni azionisti criticarono singoli punti della relazione del consiglio d'amministrazione che fu però approvata a grandissima maggioranza. Il consiglio d'amministrazione ha presentato quindi la seguente proposta:

Per coprire quelle perdite che risultassero di fronte allo stato dei libri, nella realizzazione di alcune partite attive del bilancio del 1897, la già esistente riserva speciale, è da aumentarsi, aggiungendovi l'importo di sei milioni da prelevarsi dal fondo generale di riserva. Il consiglio di amministrazione viene incaricato d'impiegare di caso in caso la riserva speciale che ora ammonterà a otto milioni e mezzo, in modo che eventuali ammanchi risultanti dalla realizzazione delle menzionate partite attive saranno da coprirsi prelevando i relativi importi dalla riserva speciale.

VIENNA 14 (N). All'odierno congresso generale della *Länderbank* avvennero scene tumultuose fra alcuni azionisti e il direttore generale Palmer. Alcuni azionisti accusarono il consiglio d'amministrazione d'essersi lasciato corrompere e proposero che i consiglieri restituissero le *tantièmes* percepite negli ultimi anni. Dopo una vivacissima discussione, la relazione fu approvata con grandissima maggioranza.

Al congresso del Boden Credit. VIENNA 14 (B). Nell'adunanza generale del *Boden Credit* un azionista presentò la proposta di aumentare, in vista della nuova legge sulle imposte, il capitale in azioni per un importo di ventiquattro milioni, prelevandolo dal fondo di riserva. Il direttore Taussig osservò che tale proposta è irrealizzabile, perchè il fondo straordinario di riserva sarebbe insufficente a tale bisogno, mentre il fondo ordinario non può per legge essere toccato.

Il bilancio della Banca agraria ungherese. BUDAPEST 14 (B). La direzione della società ungherese della Banca agraria e di rendite ha fissato nell'odierna seduta il bilancio per il secondo anno di gestione. L'utile dell'anno 1897 ammonta, compresovi il riporto dell'utile dell'anno antecedente, a fiorini 964.879. Verrà proposto il pagamento di un dividendo del 4 per cento, corrispondente ad otto fiorini per azione.

Piroscafo naufragato. - 19 annegati. AMBURGO 14 (N). Il piroscafo *Linshire*, comandato dal capitano Lonson, in rotta da Tymost per Londra, è colato a picco. Tutto l'equipaggio, composto del capitano e di 18 marinai, annegò.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Un miraggio? Iersera, per la prima volta, abbiamo veduto affratellati insieme liberali e socialisti. La dimostrazione, nel consentimento di questi e di quelli ad un impulso identico, è riuscita vigorosa, imponente, solenne.

La bella alleanza di ieri, il perfetto suo risultato, ci hanno richiamati a pensare quanta maggior forza di espansione, quanto maggior vigore di propaganda, deriverebbero al partito socialista da un atteggiamento, che fosse di regola quello che ieri apparve come prodotto del momento. E ci tornò alla memoria un vecchio nostro articolo, in cui esponevamo il convincimento che ci possa essere fra noi e i socialisti, non la fusione che nessuno cerca, e che la linea d'evoluzione nostra e i dogmi del programma socialistico vietano, ma un'attività parallela fin dove sono comuni le aspirazioni e i bisogni, i nemici e gl'inceppamenti. Dicevamo allora e ripetiamo oggi: A malgrado di quel che dicono teorici e dottrinari, liberali e socialisti hanno un lungo tratto di strada da percorrere parallelamente. Giunti a capo della strada, finalità diverse ci obbligheranno forse a divergere; ma fino a quel bivio, quanto cammino! Da parte nostra riconosciamo gran parte delle loro aspirazioni economiche, dunque la parte sostanziale del loro programma. E accettiamo pure, perchè consentono con le nostre, gran parte delle loro aspirazioni morali. E che cosa domandiamo? Che riconoscano il nostro programma nazionale, effetto di un nobile ed elevato sentimento e non ignorino, in un paese come questo, la necessità di difendere la nostra lingua e il carattere nostro italiano.

Fermata quest'intesa, potremo combattere assieme per giungere a conquiste, cui aspiriamo con la stessa ansia di giungervi noi e loro; per togliere abusi, per infrangere barriere e annullar restrizioni, che noi e loro vogliamo distrutte. E che più naturale, che più necessario di questo sforzo comune in un paese, dove tanto c'è ancora da conquistare nel campo della libertà?

Un deliberato della Delegazione municipale. L'inclito Ufficio podestarile ci comunica:

Di fronte ai deplorabili fatti avveratisi in occasione delle conferenze straordinarie permesse in questi giorni dalla Curia vescovile nella chiesa di Sant'Antonio nuovo, la Delegazione municipale, nella seduta di ieri sera, adottò la seguente risoluzione:

Considerato che la Curia vescovile col concedere le chiese, a scopo di riunioni politiche di un partito, recò offesa al carattere sacro delle chiese stesse ed uscì dal campo di attività a lei assegnato;

considerato pure che l'imperiale Governo venne meno al compito suo col limitarsi a semplici disposizioni di repressione, mentre avrebbe dovuto adottare convenienti misure, atte a prevenire disordini facilmente prevedibili, e vietare le annunziate riunioni;

la Delegazione municipale protesta contro il procedere e della Curia e dell'imperiale Governo; chiede instantemente che sia provveduto a che i fatti lamentati non abbiano ulteriormente a ripetersi; declina qualsiasi responsabilità del Comune per gli stessi; ed interessa il Magnifico Podestà di portare a conoscenza dell'imperiale Governo e della Curia la presente risoluzione.

La seconda conferenza del gesuita a Sant'Antonio Nuovo - Una grande dimostrazione anticlericale. Per la protezione della seconda conferenza cristiano-sociale del gesuita don Pavissich, la Direzione di Polizia aveva preso iersera la precauzione di mandare sul luogo funzionari e guardie un'ora prima che la sera avanti. Infatti alle 6 due plotoni di cinquanta guardie ciascuno, preceduti e seguiti da alcuni ispettori, entravano nella chiesa di Sant'Antonio nuovo, mentre ancora si stava dando la benedizione. Alle 7 la funzione finì, e i devoti d'ambo i sessi sgombrarono la chiesa, lasciando la Polizia padrona del campo. Come l'altra sera, una parte delle guardie occupava la gradinata della chiesa ed altre stavano di piantone alle varie porte di fianco. Presso la porticina attigua alla sacrestia se ne stava anche ieri impavido l'uomo calvo, dalla barba appuntita, che permetteva l'entrata soltanto agli *eletti*. All'esterno, si era venuta frattanto agglomerando una straordinaria quantità di gente, e gli organi di p. s. si af-

faccendavano ad intimare che si circolasse. La folla giocava d'astuzia e pur non restando ferma, non abbandonava i dintorni della chiesa, passeggiando e discutendo animatamente.

Alle 7 e mezzo fu accordato al pubblico l'accesso alla chiesa per la seconda porticina di via del Canale e appena entrate alcune centinaia di persone, si chiuse la porta. Venne quindi permessa l'entrata per la porticina di via delle Poste vecchie, e anche là, dopo qualche minuto, la porta fu chiusa in faccia al pubblico. Frattanto la folla andava ingrossando enormemente e a malgrado delle ammonizioni degli organi di p. s., non poteva più circolare. Alle 8, anche la porta centrale della chiesa, per la quale non era passato il pubblico, fu chiusa e si capì che la conferenza era incominciata. Don Pavissich svolgeva il tema seguente: Il socialismo è ateo; dunque è immorale.

★

Erano le 8 e mezzo. Dalla folla che si agglomerava intorno alla chiesa, incominciò a sorgere un cupo mormorio, che poi divenne fragore e scoppiò in grida ben distinte: Avanti! compatti! - si gridava da tutte le parti. - Andiamo dal vescovo! - e subito una massa enorme si distaccò dal piazzale, dirigendosi per la via Sant'Antonio verso il Corso.

In quel momento il caffè „Alla Stella Polare" rigurgitava di pubblico e molte persone, non potendo stare nell'interno, si pigiavano sotto la *marquise* all'esterno, mantenendosi tranquillissime. L'ispettore di p. s. Michelcich, che con altri ispettori e guardie s'era aggirato fino allora per il piazzale, intimando alla folla di circolare, avvicinatosi agli avventori del caffè intimò loro con voce stentorea di entrare o andarsene. Un grido unanime di protesta fu la risposta della folla e alle replicate intimazioni degli agenti risposero grida di protesta, risate e fischi. Sopraggiunsero allora alla testa di molte guardie il comandante Göhl e l'ispettore distrettuale Baaz, i quali procedettero allo sgombro del locale, che fu evacuato senza difficoltà e poi fatto chiudere.

Frattanto la grande colonna di dimostranti, composta di liberali e socialisti affratellati per la circostanza, aveva proseguito per via Sant'Antonio ed era sboccata nel Corso. Si cantavano canzonette patriottiche nazionali e l'*innò dei lavoratori*. All'angolo di via S. Spiridione, la colonna incontrò alcuni ispettori e guardie, che la fermarono; essa, filosoficamente, retrocedette e infilò la via di Riborgo. Giù per le vie di città vecchia, sempre cantando e gridando: *abbasso il vescovo, abbasso i gesuiti, abbasso don Pavissich,* la colonna andò sempre più ingrossando. Da tutte le bocche usciva contemporaneamente il grido: *Andemo del vescovo!* e infatti, svoltando per la via dei Capitelli, la dimostrazione sboccò in piazza Cavana e si diresse alla casa abitata da mons. Sterk. In tutto il lungo cammino percorso, i dimostranti non avevano incontrato neppure una guardia, ma allo sbocco di via Madonna del mare attendevano tutte le guardie disponibili dell'ispettorato di via Tigor, che con alla testa il commissario di polizia Pechotsch si scagliarono sulla testa della colonna dividendola. Mentre il commissario e le guardie arrestavano a casaccio alcuni dimostranti, altri procedevano e riuscivano ad arrivare dinanzi alla casa del vescovo, ove facevano uno *charivari* indiavolato e gridavano: *abbasso il vescovo*; ma incalzati dalle guardie, che operarono anche là qualche arresto, si diressero verso il mare ove si ricongiunsero al grosso della colonna, che avendo infilato la via del Fontanone, sboccava in quel momento alla riva, cantando sempre e gridando freneticamente: *abbasso il vescovo! abbasso i gesuiti!*

Svoltarono poi verso il palazzo del Lloyd, attraversarono in colonna serrata la piazza Grande e su per il Corso, passarono per la via della Barriera vecchia, via del Sapone, via S. Maurizio, piazza dell'Ospedale, via del Tintore, via del Toro, via dell'Acquedotto, via delle Acque e via Stadion, giungendo fino ai Volti di Chiozza, sempre cantando l'*Inno dei lavoratori* e le canzonette, mentre le grida di *viva Ucekar*, si alternavano con quelle di *viva Hortis*, fondendosi poi unanimi in quelle di *abbasso il vescovo, abbasso i gesuiti!*

Ai Volti la colonna si ingrossò ancora e i dimostranti ascesero certo a parecchie migliaia.

Alcune guardie di p. s., incontrate dai dimostranti sul loro cammino, si trassero in disparte per lasciar libero il passaggio a quella imponente massa di popolo.

Durante il passaggio dei dimostranti, alle case si affacciavano i cittadini e plaudivano sventolando i fazzoletti. Dai Volti di Chiozza i dimostranti passando per la via del Torrente svoltarono per la via della Fabbra e infilarono la via Nuova. La testa della colonna era giunta alla traversale via S. Giovanni, quando si udì una voce stentorea gridare: „Passa Pavissich, passa el gesuita!" Il grido fu ripetuto da migliaia di bocche e determinò un'esplosione formidabile di urli e di fischi.

La dimostrazione proseguì in tal modo fino all'altezza di via S. Lazzaro, ove accadde una parapiglia indescrivibile.

Si udì improvvisamente il passo pesante di un gruppo di guardie di p. s. che venivano, correndo, incontro alla colonna; s'intese il rumore delle sciabole che si sguainavano e si vide la testa della colonna vacillare e sgominarsi. Infatti le guardie si erano slanciate, con la sciabola alla mano contro coloro che procedevano alla testa della dimostrazione, i quali, colti così all'impensata, indietreggiarono disordinatamente. Gli altri, ignari della maggiore o minore gravità dell'ostacolo incontrato, presero a fuggire e ne seguì una confusione da non potersi descrivere. Si udivano grida, fischi, imprecazioni e gemiti; rumore di passi precipitati e di lastre infrante.

Si vedevano fuggire persone zoppicanti, senza cappello, con le vesti a brandelli, con la testa e le mani sanguinanti. Donne scapigliate, senza grembiule, con le vesti tutte impolverate. Gente che caduta erasi rialzate e fuggiva per tema di peggiori disgrazie.

La colonna sgominata dall'improvviso assalto, si riorganizzava poco dopo in piazza delle Legna. Ristabilitasi la calma una parte della colonna si diresse verso le vie della Barriera vecchia riprendendo a cantare, ma giunta presso la pistoria Gatti fu sopraffatta dalle guardie, che con alla testa l'ispettore distrettuale Baaz, si scagliarono contro i dimostranti disperdendoli definitivamente.

★ Quando, in via Nuova, si era fatto udire il grido: *passa Pavissich!* essendo finita la conferenza, il gesuita era infatti uscito dalla chiesa, accompagnato da alcuni affigliati alla *Lega cristiano-sociale* e da alcuni preti. Si dirigeva a piedi per la via S. Caterina, e stava per giungere in via Nuova, quando la tremenda fischiata lo arrestò di botto e lo persuase a tornare frettolosamente in chiesa.

Il parapiglia successo poco dopo in via Nuova, non fu privo di conseguenze. Un signore fu ferito dalla sciabola di una guardia. Una donna: Maria Fabris, d'anni 54, abitante in via della Tesa N. 10, fu atterrata e riportò frattura della gamba destra.

La folla, nel disperdersi, mandò in frantumi le vetrine del negozio di frutta del signor Polli, all'angolo di via Nuova con via S. Giovanni. Fu un vero miracolo se nessuno rimase ferito, perchè si vide che molti infransero le lastre in seguito all'avervi battuto contro con la testa; e infattti nelle vetrine furono trovati parecchi cappelli e berretti, che il signor Polli tiene a disposizione dei legittimi proprietari. Andarono poi smarriti un'infinità di oggetti, parte dei quali furono anche ricuperati dai rispettivi proprietari sul luogo del parapiglia quando fu tornata la calma.

Quando la prima volta, le guardie si erano scagliate sulla folla che passava per il Corso, facendola retrocedere, il girovago Svigel, d'anni 28, abitante in Corso N. 43, atterrato, riportò una ferita lacero-contusa al capo.

Tanto egli quanto la Fabris ottennero le cure opportune alla Guardia medica.

Per sgombrare dalla folla le adiacenze della chiesa, gli organi di p. s. ebbero poco da faticare e alle 10 di sera la calma era ritornata in tutta la città. Don Pavissich, per poco che sia ambizioso, ha potuto andarsene a dormire felice come un re. Infatti egli può vantarsi di aver messo a soqquadro da solo tutta una città di centomila abitanti.

Il „motivo d'ordine publico."

La prima conferenza di don Pavissich ebbe per effetto ciò che nel linguaggio delle autorità si chiama una perturbazione dell'ordine. La seconda conferenza determinò una seconda perturbazione.

La prima perturbazione poteva non essere stata preveduta, per quanto le voci che correvano nei giorni scorsi l'avessero preavvisata. La seconda doveva essere preveduta anche dai ciechi, dacchè logica impone di considerare che le stesse cause producono gli stessi effetti. E dovendo essere preveduta, questa seconda perturbazione, nulla di più conforme ai sistemi in uso, che la si fosse anche prevenuta.

Ieri, dunque, non si è voluto prevenire. E questo è, per Trieste, un *novum* che fa pensare. Siamo forse sulla via di un'evoluzione? Si vuol forse abbandonare per sempre quell'arsenale di interpretazioni restrittive della legge fondamentale, che hanno fatto di questa un vano simulacro, anzichè il palladio delle libertà dei cittadini? E' destinato a scomparire del tutto tra i motivi delle proibizioni quel „motivo d'ordine publico" che ha servito finora a impedire tante feste e tante solennità, congressi e corteggi ecc. ecc.?

Potrà, dunque, in futuro, la Direzione della Ginnastica recarsi corporativamente a bordo d'un piroscafo? Sarà lecito alla banda dell'*Unione* di sonare in pubblico? Si potranno murare lapidi nell'atrio del palazzo municipale? I delegati della Lega Nazionale potranno recarsi "*corporativamente* dalla Società Filarmonico-Drammatica al palazzo del Comune? E le uniformi sociali si potranno fare senza riguardo alla loro somiglianza? Tutte belle cose che finora furono proibite per „riguardi d'ordine pubblico."

Chi vivrà vedrà. Ma noi dubitiamo che l'evoluzione non andrà a profitto di tutti. Crediamo, senza voler essere pessimisti, che solo per tutelare la libertà di *certi* partiti, si faranno sforzi come quelli di ieri e di ierlaltro. Le manifestazioni che sono proibite ora, saranno proibite anche in avvenire: il „motivo d'ordine pubblico", finchè il vento non muta, sarà per esse immortale.

Cronaca elettorale. Il Comitato elettorale progressista propone agli elettori del III Corpo, che sono chiamati oggi (dalle 9 ant. alle 5 pom.) ad eleggere un loro rappresentante in seno al Consiglio, il nome del signor

ANTONIO SUTTINA,

ottimo cittadino, di provati sentimenti liberali e d'integro carattere.

Sappiamo che ieri fu spedita a un gran numero di elettori del III Corpo una scheda elettorale, recante il nome del cav. Filippo Artelli. Senza lasciarci andare a sconfinati lirismi laudativi, è superfluo per noi il dichiarare che conosciamo - come tutti conoscono - il cav. Artelli per un galantuomo e per un gentiluomo e siamo certi quindi che egli è completamente estraneo a questa manovra, con la quale si abusa del suo nome.

E' noto che al cav. Artelli, il quale depose la carica di consigliere per motivi personali, fu offerta adesso la candidatura per il III Corpo e che l'ha rifiutata, è noto del pari che quando gli prendesse vaghezza di rioccupare il suo posto in Consiglio, potrebbe farlo entrando per la gran porta, senza bisogno che nessuno lo faccia entrare per la finestra.

E chiaro adunque che il cav. Filippo Artelli non potrebbe accettare un'elezione avvenuta in questa forma, percui la manovra del comitato clandestino - dato e non concesso che dovesse riuscire - si risolverebbe nella prolungazione di uno stato di cose, che non torna certo a vantaggio dell'amministrazione comunale.

Esortiamo perciò gli elettori del terzo corpo a recarsi oggi a deporre il loro voto per il signor **Antonio Suttina.**

La conferenza Panzacchi sospesa. Per cause imprevedute, la conferenza che Enrico Panzacchi avrebbe dovuto tenere questa sera nella sala della Filarmonico-Drammatica, viene rimandata ad epoca da destinarsi.

Promozioni. La Delegazione municipale, su proposta della Commissione all'istruzione approvò le seguenti promozioni:

Del maestro signor Andrea Ciak, dalla II alla I categoria; dei maestri signori Giacomo Nicolao ed Egidio Martinelli, dalla III alla II categoria.

Le piccole spese del Comune. La Delegazione municipale, nell'ultima seduta, approvò le seguenti spese:

Di fiorini 50 per regolare i viali del giardinetto postico della scuola di Donadoni, e di fiorini 100 per ripristinare il giardinetto lungo la facciata dell'edificio della scuola di via Giotto; di fiorini 200 per ristauri a corridoi della civica scuola reale; di fiorini 11.50 per tiratura sopra tela con relativa verniciatura ed applicazione di cinque tavole murali ad uso delle scuole popolari; di fiorini 304 per completare i gabinetti di fisica delle classi cittadine; di fiorini 6 per l'acquisto di due modelli geometrici in legno ad uso delle scuole di Città nuova e Ferriera; di fiorini 79.50 per l'acquisto di carte geografiche e un mappamondo per le scuole popolari; di fiorini 14 per l'acquisto di modelli di disegno Hesky e di fiorini 16 per le cornici ad uso della civica scuola di Ferriera.

Compagnia di assicurazioni grandine e di riassicurazioni „Meridionale." Ieri fu tenuta l'Assemblea generale di questa Compagnia di Assicurazioni e dal Resoconto presentato agli Azionisti togliamo alcuni dati più importanti sulle operazioni dell'esercizio 1897, il quale, causa la frequenza e l'intensità affatto anormali delle grandinate, non è riuscito molto favorevole.

La produzione degli affari Grandine ebbe nel 1897 un notevole incremento, essendosi introitate corone 2.864.302 per un valore assicurato di corone 98.598.711, contro corone 2.598.009 di premi a corone 86.209.099 di valore assicurato nel 1896.

In confronto i danni richiesero, assieme alle spese di rilevazione, corone 3.102.007 contro corone 2.007.107 pagate nel 1896 e vi fu quindi un maggior esborso di ben corone 1.094.899.

Nel ramo riassicurazioni Incendi si sono introitate corone 494.322 di premi, contro corone 406.614 nel 1896, mentre i sinistri, compresi quelli pendenti alla chiusa dell'esercizio, costarono corone 361.671, contro corone 300.189 nell'anno decorso.

La riserva di premi Incendi fu mantenuta nella misura del 50 p. c. ed ascende a corone 247.161 (pari al 50 p. c. dei premi introitati).

L'esercizio si chiuse pertanto con una perdita, la quale venne coperta dai fondi appositamente appartati negli anni precedenti e l'Assemblea, accogliendo le proposte del Consiglio di Amministrazione, deliberò di non ripartire per l'anno 1897 alcun dividendo.

Il 1897 ha fatto seguito ad una serie di annate buone, le quali permisero l'accantonamento di larghe riserve ed il riparto di lauti dividendi, la media dei quali, tenuto pur conto del 1897 ascende al 9.30 p. c. del valore nominale delle Azioni.

Il Resoconto presenta in chiusa lo stato delle Riserve ora esistenti e queste ammontano a corone 976.896, per cui i fondi di garanzia della „Meridionale" ascendono assieme al capitale sociale, a corone 3.976.896.

Per i cittadini del vicino regno qui residenti. Abbiamo da Roma:

Sono chiamati alle armi:

per una durata di 20 giorni: la prima categoria del 1871 di fanteria, esclusi gli alpini, di artiglieria da campagna e a cavallo e del genio limitatamente ai zappatori, minatori, di sanità e sussistenza; i soldati di prima categoria del 1862 alpini; i soldati di prima del 1861 e 1862 limitatamente al genio; i soldati della territoriale di 25 distretti, tra cui Padova, Rovigo, Verona, Vicenza;

per 25 giorni la prima categoria del 1871 e 1872 limitatamente all'artiglieria da fortezza e da costa; i soldati di prima categoria 1866 e 1867 limitatamente alla linea, bersaglieri del I, II corpo d'armata della divisione di Genova e di 14 distretti, tra cui Udine; i soldati di prima categoria pel 1866 67-68 limitatamente alla specialità zappatori, minatori, e genio di 60 distretti, tra i quali tutti i distretti veneti;

per 30 giorni: la prima categoria del 1871, alpini, artiglieria da montagna e la categoria del 1866 alpini, esclusa la Sardegna che riceverà i suoi richiamati il 22 maggio.

Le chiamate si succederanno durante il periodo dal 16 luglio al 10 ottobre.

Le grandi manovre si svolgeranno dal 1 al 12 settembre nel territorio del I e II corpo d'armata. Vi parteciperanno due corpi d'armata con formazione intera dell'organico di una divisione di cavalleria e una divisione di milizia mobile. Durante il medesimo periodo, i rimanenti corpi eseguiranno manovre di campagna. Il quinto corpo d'armata eseguirà altresì manovre coi quadri.

Cose ferroviarie. - Importanti modificazioni nell'orario della „Meridionale". A partire dal primo maggio p. v. negli orari dei treni della ferrovia Meridionale verranno introdotte le seguenti modificazioni, che rappresentano un notevole miglioramento nelle nostre congiunzioni ferroviarie.

Il treno N. 5/b, in congiunzione col misto N. 1018 Nabresina-Gorizia, partirà da Trieste alle 6 e 20 ant. invece che alle 5.50 e arriverà a Gorizia alle 8.44.

Il celere N. 3 per Vienna partirà, invece che alle 7.45 ant., alle 8 precise, per arrivare a Vienna non più alle 9.35, bensì alle 8.50 pom.

L'espresso d'Ostenda N. 1/b partirà da Trieste ogni mercoledì, invece che alle 7.50 pom. alle 6.10, per arrivare a Vienna alle 6.45 ant., in modo da trovare la coincidenza con tutti i treni in partenza al mattino.

Il celere N. 1 per Vienna partirà, invece che alle 8.5 pom. alle 8.15 e arriverà a Vienna alle 9.15 ant. vale a dire con 45 minuti di antecipazione.

Il treno misto N. 101 per Mürzzuschlag partirà non più alle 10 pom., ma bensì alle 9.45.

Oltre al treno passeggeri N. 9/c in partenza alle 4.35 pom. per Cormons con toccata a Nabresina, sarà spedito per comodità del pubblico che si reca in Italia; alle *5.35* pom. un secondo treno *celere* N. 5/a *via Bivio* che raggiungerà il primo a Cormons e proseguirà come treno diretto per l'Italia, e porterà anche i vagoni-letto per Milano.

Il celere N. 1004 da Nabresina a Cormons in congiunzione col celere di Vienna N. 1, che parte da Trieste alle 8.15 pom., sarà in attività *tutto l'anno*, offrendosi in tal modo alla Rete Adriatica la possibilità di continuarlo fino a Udine.

Negli arrivi troviamo le seguenti modificazioni:

Il celere N. 2/a da Cormons arriverà a Trieste, invece che alle 8.35, alle 8.45 antimeridiane.

Il celere N. 2 da Vienna giungerà tre minuti più tardi, vale a dire alle 9.28 antimeridiane.

L'espresso d'Ostenda N. 2/b partirà ogni martedì alle 11 pom. da Vienna, per giungere a Trieste il mercoledì alle 10.58 antimeridiane.

I celeri N. 803 e 804 da e per Fiume, troveranno la coincidenza con l'espresso di Ostenda da e per Trieste, di maniera che si avrà ogni mercoledì una nuova e comoda congiunzione fra Trieste e Fiume, rispettivamente Abbazia.

Il celere N. 4 partirà da Vienna alle 8.15 ant., par arrivare a Trieste a lle 9 pom.

Le domeniche e feste vi saranno treni di piacere a prezzi molto ridotti da Trieste per *Nabresina* e *viceversa* (partenza da Trieste alle 4.20 pom., arrivo a Nabresina alle 5.2; partenza da Nabresina alle 10.10 pom., arrivo a Trieste alle 10.50) e da Trieste a *Cormons* via Bivio (partenza da Trieste alle 2 pom., arrivo a Cormons alle 4.20).

Da *Cormons* partirà *giornalmente* per *Trieste via Bivio* un nuovo treno N. 1015 - 10/c, per il quale le domeniche e feste varranno i prezzi ridotti adottati per il treno che parte alle 2 da Trieste. Partenza da Cormons alle 8.30 pom., da Gorizia alle 9; arrivo a *Trieste* alle 10.10. Mediante questo nuovo treno sarà offerta la possibilità del ritorno in giornata sulla linea di Cormons, per quei passeggeri che nell'andata si saranno serviti del postale N. 13/a - 1014 in partenza da Trieste, via *Bivio*, alle 12.50 pomeridiane.

Per favorire le gite a *Miramar* partiranno, durante tutto l'estate, a incominciare dal 1. maggio, tutti i pomeriggi domenicali e festivi, secondo il bisogno, fino a cinque *treni di piacere da Trieste per Miramar* rispettivamente Grignano e *viceversa*, per i quali saranno emessi biglietti d'andata e ritorno, da Miramar e Grignano, a prezzi *eccezionalmente ridotti*: III classe *soldi 20*, II classe *soldi 30*. Partenze da *Trieste*: 2.15, 4, 5.20, 6.35, 8.35 pom.; *ritorno da Miramar*: 2.52, 4.31, 5.52, 7.19, 9.3 pom. Il treno che parte alle 2.15 per Grignano si presta benissimo per gite alla volta di *Prosecco, Contovello e Santa Croce.*

Questi treni, per soli passeggeri da e per *Miramar* e *Grignano*, ovieranno anche alla eventuale ristrettezza di posti nei treni ordinari.

Dagli itinerari risulterà quali treni si fermeranno a *Miramar*, e d'ora innanzi tale fermata non sarà più facoltativa, bensì *obbligatoria.*

Per il tempo che dureranno le gite di piacere per *Miramar* e *Nabresina* il postale di Cormons N. 9/c - 1010, che parte da Trieste alle 4.35 pom. nelle *domeniche e feste non* si fermerà a Miramar.

Il cuore dei lettori. Ci pervennero a favore degli orfani e della vedova dell'operaio Michelone:

Raccolte dai signori N. G. e D. C. in un lieto convito offerto dal signor G. P., corone 7.60.

Precedentemente raccolte corone 176.44

Assieme corone 184.04.

Unione Ginnastica. Domani sera, sabato, alle otto, avrà luogo nella palestra sociale un Concerto di musica e canto organizzato, per cortesia, dall'egregio m.o Adelchi D. Cremaschi, con la gentile cooperazione delle signorine Cesira Cremaschi, L. Bolla e G. Tedesco (allieva del m.o Ant. Cremaschi), nonchè dei signori A. Ciclitira, E. Curelich e di alcuni distinti dilettanti.

Aureliano Scholl 106

LE NOTTI DI SANGUE

Aveva sposato Clotilde Kodom perchè gli piaceva. Si era trovato che ella era ricca, e tanto meglio!

Malgrado tutto, questi matrimoni sono raramente felici. Il marito non ha la coscienza calma; il punto d'onore talvolta ghigna in lui! Egli ha un bel dire: Io sono della mia epoca! - e alzare le spalle, un rimprovero muto lo stringe secretamente al cuore.

Monta nella vettura della moglie, mangia i tartufi della moglie, gioca il danaro della moglie e vi sono momenti in cui è tentato di esclamare:

— Ma, signora, questi benefici non finiranno ben presto?

Una volta ammogliato, il capitano di Bryan Forville s'intese molto imbarazzato. Gli avevano assegnato un'ala del palazzo del banchiere; questa promiscuità lo infastidiva. Quando andava a riscuotere alla cassa le somme che gli erano dovute come interessi della dote, gli sembrava che i commessi lo contemplassero con ironia. Risolvette di mandare le ricevute per mezzo del suo cameriere.

E quando il servo ritornava coi biglietti di banca, il marchese esclamava:

— Che cos' hai da ridere?

— Non rido, signor marchese!

E il marchese pensava: il briccone mi ha tutta l'aria di dire che questo danaro è facilmente guadagnato!

In una parola, il capitano non potè più sopportare questa situazione.

Chiese di partire per l'Africa e non ritornò a Parigi che una volta all'anno. Restava soltanto otto giorni con la moglie e ripartiva.

Abbandonata alla sua età, bella, ricercata, la giovane marchesa accettò gli omaggi di un primo segretario di ambasciata.

Era colui del quale il barone di Maucourt aveva vuotato i cassetti per prendervi la corrispondenza della marchesa, corrispondenza tanto compromettente che il barone aveva stimata ottanta mila franchi.

La marchesa aveva saputo dal duca di Laroche Maubeuge che il signor di Maucourt era stato condannato a cinque anni di reclusione per truffa.

I dibattimenti avevano messo in chiaro che questo cavaliere d'industria era il figlio di un vero barone di Maucourt che lo aveva legittimato sposando la sua amante, venditrice di dolci al Palazzo reale.

Laroche Maubeuge fece sapere anche alla marchesa che si parlava molto di un prossimo matrimonio tra la signorina di Chaumeney e quel gran signore misterioso che ella aveva incontrato in casa della baronessa ungherese...

— Lord Trelauney? - esclamò la marchesa.

— Precisamente!

— E' un perfetto gentleman.

— Senza dubbio, ma non posso vedere senza dispiacere questa unione di un vecchio francese col discendente di non so quale corsaro britannico.

La marchesa fece una smorfia. Il duca comprese di averne detta una grossa e che tra un corsaro britannico e un banchiere olandese non vi è nessuna differenza. Volle riparare il suo sbaglio, e si mostrò così premuroso che la marchesa gli disse:

— A domani

Laroche Maubeuge ritornò domani e i giorni seguenti, e ben presto in Parigi non si parlò d'altro che di questa relazione.

Al bosco il duca scortava la vettura della signora di Bryan Forville. A Trouville li vedevano sempre insieme. Il duca partì per le acque di Ems nello stesso vagone della marchesa. Fu un vero scandalo.

Una lettera anonima informò il capitano di quello che avveniva. Un vigliacco burlone lo derideva e lo consigliava di non venire a turbare una felicità che la sua lontananza rendeva completa. Col cuore di ghiaccio, con la testa in fuoco, il capitano chiese un mese di congedo e l'ottenne.

Dieci giorni dopo giungeva a Parigi e discendeva in un albergo della via di Rivoli. Il marchese spiò la moglie e il duca. Quando il dubbio non gli fu più permesso mandò le sue dimissioni al ministero della guerra e partì per la Svizzera. A Berna, andò al Municipio e dichiarò che eleggeva domicilio nella città, nella via tale, numero tale!

Tre mesi dopo si fece naturalizzare svizzero e ritornò a Parigi

— Signora, - disse egli alla moglie, - il divorzio non esiste in Francia, ma esiste in Isvizzera. Io non sono più francese..... sono cittadino di Berna. Faremo causa...... Otterrò il divorzio e voi potrete allora sposare il signor di Laroche Maubeuge!

La marchesa arrossì, balbettò, pianse... Il divorzio fu pronunziato. In questa situazione è naturalmente interdetto di riammogliarsi in Francia, ma nulla impedisce di riammogliarsi all'estero. Il marchese sposò a Firenze una contessa Violi e ritornò a Parigi con la sua nuova moglie.

Il banchiere Roberto Kodom era desolato.

Questo scandalo, che giungeva nello stesso tempo della sua rovina lo mandava su tutte le furie.

Lo scioglimento di quest' avventura cagionò più sorpresa che emozione nel mondo elegante.

(Continua)

I biglietti di scanno verranno estradati nella Cancelleria sociale sabato 16 corr. dalle 9 ant. in poi, per i soci verso domanda personale o presentazione della quietanza dell'ultimo canone; per le signore dei soci verso esibizione dei polizzini nominali di riconoscimento.

I soci vengono inoltre avvisati che saranno ammesse al convegno solamente le signore di loro famiglia, munite del biglietto di riconoscimento per l'anno 1898 (color bianco).

Circolo Artistico. L'annunciata serata di musica classica, organizzata e diretta dall'egregio m.o Wram, avrà luogo lunedì sera 18 corr. alle 8¼. Il programma fu già da noi pubblicato.

La Beneficenza publica nel mese di marzo. La Direzione Generale di Publica Beneficenza erogò nel mese di marzo p. p. i seguenti sussidi: f. 2168 in mensili fissi a famiglie e singoli individui inabili al lavoro; f. 1391 in sussidi straordinari per una volta tanto; 27.600 razioni di zuppa per i poveri esterni; 174 paia di stivali, tre coltri di lana; 28 capi di altri indumenti diversi e 9 vestiti nuovi completi.

Il risultato d'un ballo di beneficenza. Il Comitato fra gli addetti al commercio di commestibili e coloniali, ci invia il resoconto del risultato della festa di ballo datasi il 16 febbraio p. p. Eccolo:

Viglietti cor. 996, vendita dei palchi corone 403, elargizioni cor. 390.74. Assieme cor. 1789.74. Spese incontrate corone 1176.74. Utile netto cor. 613.

Con queste vennero sussidiati i seguenti colleghi bisognosi:

Marco M. con corone 30, Giovanni P. con cor. 30, Emilia vedova B. con cor. 50, Santa ved. R. con cor. 30, Giuseppe U. con cor. 30, Giuseppe M. con cor. 40, Carolina ved. E., con cor. 30, Pietro M. con cor. 50, Giacomo G. con cor. 40, Giovanni P. con cor. 25, Apollonia ved. V. con cor. 40, A. ved. K. con cor. 35, Francesco C. con cor. 20, Giulia ved. H. con cor. 25, Pietro R. con cor. 20, Giovanni D. con cor. 30, Ferdinando V. con cor. 25, Giovanni D. con cor. 40, ved. C. con cor. 23.

Società Alpina delle Giulie. La Direzione di questa Società avverte i propri consoci che domenica prossima (tempo permettendo) verrà effettuata una gita alpina. Dettagli maggiori come pure il programma della gita si potranno avere nella cancelleria sociale.

Cassa ammalati del Consorzio fra caffettieri. Il congresso ordinario della Cassa per ammalati del Consorzio fra caffettieri si terrà nella sede sociale stasera alle 7 col seguente ordine del giorno: 1. Lettura ed approvazione del P. V. antecedente; 2. Esposizione ed approvazione del bilancio della passata gestione; 3. Eventuali comunicazioni e proposte.

Oggetti rinvenuti. Furono rinvenuti e depositati al nostro Ufficio d'amministrazione, i seguenti oggetti:

Un libretto biglietti della Tramway, rinvenuto in piazza Nuova. - Una guarnizione da collo, rinvenuta in Corso.

In mare. Il piroscafo del Lloyd *M. Bacquehem*, proveniente da Trieste, diretto a Kobe, proseguì il 13 corrente il suo viaggio da Aden per Karachi.

Trattenimento drammatico. Lunedì sera 18 corr. alle 8 avrà luogo nella sala Tersicore il variato trattenimento, che era stato indetto per sabato 16 corr. Il programma si comporrà di giuochi di prestigio, della commedia: *Acqua o carbone* di Gerardo Breccia, del monologo di Cesare Demaria: *Prendo moglie*, e dei versi di Massimo Zilio: *La fanciulla pazza*. Il trattenimento si chiuderà con le danze.

Circolo brillante. Questo Circolo terrà domenica sera alle otto nella sala del caffè al Giardino pubblico un variato trattenimento di drammatica, musica, prestidigitazione, tombola e danza.

Politeama Rossetti. Anche ieri a sera, alla quarta rappresentazione della *Favorita*, il pubblico festeggiò calorosissimamente la sig.ra Mantelli, applaudendola con entusiasmo, specialmente dopo la romanza e cabaletta dell'atto terzo. Benissimo i signori Nobilini, Bellatti e Mariani.

Domani sera, con la penultima rappresentazione di quest'opera, ha luogo la serata d'onore dell'egregio tenore sig. Pietro Nobilini. Dopo il secondo atto, dal corpo corale e dall'orchestra sarà eseguito *L'inno a S. Giusto*, dall'opera *Marinella* del m.o Sinico.

Teatro Fenice. Iersera, nell'*Amico delle donne*, lo Zacconi, nel ritrarre quello scettico mondano e finissimo di *Di Ryons*, fu dicitore squisito, interprete di mirabile e sottile delicatezza artistica, curante di ogni sfumatura, di ogni controscena. Ad ogni atto ebbe vivi applausi. Tutti gli altri fecero bene: la signorina Varini, benchè la parte di *Diana di Sindrose* non sia di quelle che più si attiglino al suo temperamento artistico; la signorina Volante, il Bordeaux, il Ciarli, il Cappelli. Quest'ultimo, un *Sindrose* veramente corretto ed efficace, si meritò un applauso speciale.

Oggi riposo. Domani *Spettri* di Enrico Ibsen. Domenica *Fedora*.

Il rinvenimento di un cadavere a Opicina. Ieri mattina, un agricoltore di Opicina, proprietario di un terreno che confina col villaggio e la via che conduce a Monte Rupino (Repentabor), s'era recato nel suo fondo per osservare alcuni lavori, quando da un certo punto, quasi fiancheggiante la via di Monte Rupino, avvertì un insopportabile fetore. Volendo sapere di che si trattasse, proseguì il cammino, seguì con l'olfatto quel cattivo odore e dopo percorsi circa cinquanta passi, un orribile e raccapricciante spettacolo gli si parò dinanzi allo sguardo. Il cadavere di un uomo, in avanzatissimo stato di putrefazione, giaceva a terra fra un gruppo di alberetti e sterpi d'erbe selvatiche, tutto coperto di immondi vermi e d'altri animali, che vi pascolavano sopra, e tutto all'intorno emanava un puzzo addirittura pestilenziale.

Allontanatosi di là, inorridito, corse ad avvertire del lugubre rinvenimento il capo villa e il capo posto di gendarmeria, i quali si recarono sul luogo e fecero piantonare il cadavere, che era quello di un uomo sulla cinquantina, vestito alla foggia dei marinai, in lana *bleu*, con maglia pure di lana scura, berretto da marinaio con visiera di cuoio lucido.

La camicia in origine poteva essere stata bianca, ma oramai il colore ne era divenuto irriconoscibile, come assolutamente irriconoscibile erano la faccia e le mani, sia per l'assoluta putrefazione, sia perchè era rosicchiata dagli animali.

Dal capoposto di gendarmeria venne chiesto l'intervento della Commissione magistratuale e poco dopo il mezzodì si recarono a Opicina il concepista dott. Forti e il medico distrettuale dott. Susa, i quali, visitato il cadavere, per quanto lo permettesse lo stato di decomposizione in cui si trovava, e visto che nessuno dei presenti era in grado di dare il più piccolo schiarimento, gli fecero togliere uno stivaletto sul tirante del quale trovasi tessuto questo nome *Emerico N. Seraievo* stivaletto che venne preso in consegna dall'Autorità per ogni eventuale bisogno. A quanto pare accertato, il defunto non apparteneva a quel villaggio; fu però impossibile di constatare la causa della morte, che molto probabilmente deve ascriversi a suicidio. Perquisito nelle tasche, nulla gli rinvennero che potesse mettere sulle traccie per stabilire l'identità.

La salma fu collocata in una cassa e cosparsa abbondantemente di materie disinfettanti, venne fatta tumulare in quel cimitero.

Per ordine della commissione venne cosperso di disinfettanti anche il pezzo di terreno ove il cadavere era stato rinvenuto.

Suicidio. Riguardo al suicidio del giovane Guido Pizzarello, venticinquenne, da noi riferito ieri nel *Piccolo della sera*, rileviamo ora i seguenti ulteriori particolari:

Alle 8 e mezzo del mattino il conduttore ferroviario Antonio Stancich, addetto alla stazione di Sant'Andrea, passava in prossimità del magazzino di merci, quando, alla riva del mare, vide due oggetti bianchi, che, avvicinatosi, riconobbe per due polsini da uomo, stirati; accanto a quelli eravi un cappello nero, duro, un bastone e una carta da visita col nome di Guido Pizzarello; a poca distanza, una bottiglietta e un piccolo bicchiere contenente ancora un residuo di acido fenico. Del fatto furono rese avvertite le guardie di p. s. le quali, compreso trattarsi di un tentativo di suicidio, spinsero lo sguardo al mare e a forse cinquanta metri di distanza videro galleggiare il corpo di un uomo. Non avendo a propria disposizione una barca e certi d'altronde che quel corpo umano era inanimato, ne avvertirono il commissariato di San Giacomo, da dove accorse il commissario Zeckely, e la Guardia medica, che mandò tosto sul luogo il dottore d'ispezione, il quale dispose affinchè fosse tratto a terra il cadavere, che, nel frattempo, era stato trascinato dalle onde verso la riva. Come la salma fu estratta dall'acqua, il medico vide che lo sventurato aveva le labbra corrose, ancora emananti un forte odore d'acido fenico; ciò che dava a divedere come egli, prima di cercare la morte nel mare, avesse trangugiato il veleno. Indossava un vestito completo, color caffè; nelle tasche nulla gli si rinvenne che stabilisse la sua identità col possessore della carta da visita trovata prima, alla riva. Alcuni addetti alla stazione dissero di averlo veduto passeggiare fino dalle 8. Il commissario bar. Zeckely, dopo aver assunto i rilievi di legge, ordinò all'ispettore Bonelli di far trasportare la salma alla cappella mortuaria di San Giusto, e poco dopo, col carrettone dell'impresa Zimolo, ne venne eseguito il trasporto.

Nel pomeriggio una donna e un giovanotto si recarono colà, chiedendo di vedere il cadavere, pescato alla mattina a Sant'Andrea, e come lo videro, riconobbero le sembianze del proprio figlio e rispettivo fratello, e confermarono così essere il suicida, Guido Pizzarello, di 25 anni. Eglino però non dissero ove abitavano e se ne andarono dicendo che avrebbero mandato colà altra persona.

Circa alle cause del suicidio, pare siano da ricercarsi nel fatto che i rovesci finanziari, ond'era stata colpita la famiglia del poveretto, avevano influito alquanto sulle sue facoltà mentali.

Suicidio o disgrazia? Verso le 9 e mezzo di ieri mattina alcuni barcaiuoli che si trovavano vicino al moletto della Sanità videro al largo galleggiare sull'acqua il corpo di un uomo. Impressionati da quella scoperta ne diedero immediata partecipazione ai piloti, i quali, per mezzo di una imbarcazione rimorchiarono il cadavere alla riva e lo trassero a terra. Fu chiamato il medico della Sanità dott. Strasser, che visitò il cadavere senza constatargli alcuna traccia di violenza, e constatò il decesso avvenuto già da parecchi giorni per annegamento. Infatti la faccia era tutta nera, gli occhi gonfi e le mani pure nere e tutte escoriate. Il cadavere era quello di un uomo di statura piuttosto alta, con capelli castagni, barba e pizzo castagno-rossicci. Indossava un paio di calzoni grigi, panciotto e giacca bleu a righe gialle, camicia e mutande bianche, queste ultime marcate con le iniziali C. C. in rosso. In testa aveva un berretto *sport* di panno scuro. Nelle tasche nulla gli si rinvenne che potesse stabilire la sua identità. Avvertita l'autorità di p. s. comparve l'ufficiale di polizia Kreiner che assunse i rilievi di legge ed ordinò quindi il trasporto della salma nella Cappella mortuaria di S. Giusto, ciò che avvenne alle 11 col furgone dell'Impresa Zimolo.

L'annegato era da poco deposto sulla tavola di marmo della sala incisoria, quando dal custode si presentava una donna per chiedere se fosse stato trovato qualche cadavere. Era già la terza volta che l'infelice faceva quella strada per vedere se fosse stato rinvenuto suo marito che da 15 giorni era scomparso di casa senza lasciare di sè alcuna traccia. Alla risposta affermativa, la donna entrò nella sala, ma non appena vide il cadavere scoppiò in dirotto pianto, avendo riconosciuto in quelle misere spoglie il proprio marito, Casto Cattaruzzi d'anni 40, da Oltremonti, provincia di Udine ed abitante con la famiglia composta della moglie, e di 3 figli, due femmine e un maschio, in Via Valdirivo N. 11, terzo piano.

Il Cattaruzzi da circa 6 anni soffriva per reumatismi alle gambe ed era ridotto a tal punto da essere inabile al lavoro. Era sempre triste a malgrado che la famiglia cercasse di fare il possibile per alleviargli i dolori. Fino dal principio della malattia era assoggettato alla cura elettrica e a tale scopo recavasi all'ospitale.

Sulla causa della morte corrono due versioni. Consta a parecchi che in questi ultimi tempi il Cattaruzzi era in preda a continua eccitazione nervosa; e da taluni si assicura pure che si fosse dato al bere. E' un fatto che, quantunque da parecchio tempo non lavorasse, non gli mancava nulla, e la famiglia lo forniva anche di denaro perchè andasse a passarsela in caffè o all'osteria.

Queste circostanze non escludono che la sua morte sia dovuta ad una disgrazia accidentale, cioè che, preso dal vino, passando per le rive sia caduto in mare.

Oggi alle 4 del pomeriggio, per cura dell'impresa Capellan, ne seguiranno i funerali.

L'incendio di ierinotte. Nel *Piccolo* e nel *Piccolo della sera* di ieri ci siamo diffusamente occupati dell'incendio, abbastanza grave, scoppiato nella realità N. 2 in via Cecilia, incendio che distrusse per intero una tettoia ad uso stalla e rimessa, di proprietà della signora Maria ved. Sluga. Nella tettoia trovavansi due vetture ed un cavallo, che perì fra le fiamme, e si riteneva che il vorace elemento avesse fatto anche una vittima umana, nella persona di un cocchiere, proprietario delle vetture e del cavallo, il quale cocchiere di solito dormiva colà. Ma per buona fortuna, come si verificò al mattino seguente, egli quella notte aveva dormito fuori di casa. L'incendio doveva essere scoppiato dopo le 2 e mezzo, giacchè circa un quarto d'ora prima un signore, passato vicino allo stabile, nulla aveva notato.

Quando gli inquilini delle case vicine alla tettoia incendiata e specialmente quelli della casa attigua a questa s'accorsero del fuoco, fu uno spavento generale. Tutti correvano di qua e là, gridando ed invocando soccorso. In quella, un giovanotto, decentemente vestito, penetrò nella casa gridando: *Presto! salveve! ciolè l'oro e tuto quel che gavè de bon e portè via!* A qualcuno egli s'offerse anche di custodire questi effetti dicendo di essere della Polizia. Sul più bello però comparvero due signori alla vista dei quali il giovanotto, senz'altro, si dileguò. Erano due funzionari di polizia e precisamente il commissario bar. Sourdeau e l'ispettore Petronio, che, visto l'incendio, erano accorsi sul luogo, giungendo per i primi. Poco ci volle a comprendere in quale guisa quell'individuo fosse intenzionato di custodire i preziosi se a lui fossero stati affidati, il che per buona fortuna non avvenne. I due funzionari poi in attesa dei vigili e coadiuvati da un sergente della milizia, con delle mastelle gettarono acqua sui telai delle finestre della casa. Essi per di più si prestarono a trasportare delle mobilie in luoghi più sicuri, e si adoperarono anche ad infonder coraggio a quei poveretti che tremavano dalla paura. Frattanto sopraggiunsero anche i vigili dell'appostamento principale con tutti i treni, sotto la direzione del comandante ing. Chaudoin e del sottocomandante Caputto. Furono seguiti poi dai treni di tutti gli altri appostamenti. Quando giunsero sul luogo, la tettoia era tutta un braciere per cui si limitarono a localizzare l'incendio.

Come già dicemmo, circolava la voce che vi fosse anche una vittima umana. Pertanto quando tutto fu spento fu operato lo sgombero delle macerie per cercare il cadavere, ma non si rinvenne che il corpo mezzo carbonizzato di un cavallo, alcuni pezzi di ferro delle vetture e niente altro. Erano circa le 7 quando capitò sul luogo quegli che ritenevasi morto: cioè il cocchiere Giacomo Sergan, d'anni 27, da Sergasse presso Capodistria, proprietario delle vetture e del cavallo. Raccontò che si era assentato l'altra sera alle 9 e che avendo fatto tardi aveva dormito altrove. Alle 6 ore del mattino, mentre era diretto verso casa ebbe notizia del fuoco per cui affrettò il passo. Aggiunse che quando era nella stalla non aveva acceso nemmeno un fiammifero, per cui non può comprendere la causa dell'incendio.

Il Sergan soffre un danno di circa 1000 fiorini, e la Sluga di 700. La proprietà del primo è assicurata presso la Riunione Adriatica.

Sul luogo, oltre ai molti altri funzionari dell'autorità, comparvero il commissario superiore Bacher, dirigente il commissariato di Guardiella e l'ufficiale Hassek, che assunsero i rilievi di legge. Più tardi al commissariato comparve il Sergan, la cui deposizione fu assunta a protocollo.

Ferimento misterioso. Iersera, poco prima delle 11, in via della Muda alcuni passanti videro un milite, che, appoggiato al muro di una casa, pareva fosse colto da malore. Accostatiglisi, videro che aveva la faccia lorda di sangue e gli domandarono da chi e come fosse stato ferito. Quegli però non rispose. Allora, dal caffè al Municipio si telefonò alla Stazione centrale di soccorso.

Nel frattempo era intervenuta una guardia di p. s. che attese l'arrivo del medico, e questi, giunto sul luogo, constatò che il soldato aveva una ferita lacero-contusa al capo e dopo avergli prestato le cure necessarie, lasciò il sofferente in consegna alla guardia, la quale lo accompagnò all'ispettorato di via Tigor, ove fu assunto ad interrogatorio per appurare quale fosse la causa della ferita da lui riportata.

Caduto in mare. Stanotte, alle 12 e mezzo, in via delle Poste vecchie un vecchio cadde in mare nei pressi del Ponterosso. Alcuni passanti accorsi alle sue grida di aiuto gli gettarono una corda, che venne afferrata dal pericolante, e con quella riuscirono a trarlo a salvamento. Nel frattempo dal caffè della Posta si telefonò alla Guardia medica e accorse il dott. Fonda, che dopo aver prestato qualche cura al poveretto, lo fece avvolgere in una coperta e trasportare all'ospedale con una vettura. Il povero vecchio è il calderaio Giovanni Serbo, d'anni 54, abitante in via Giuliani N. 6.

Cronaca triste. Lo scalpellino Eugenio P., d'anni 23, abitante a Sant'Anna N. 293, ieri sera, verso le 7, nella propria abitazione incominciò a dar segni non dubbi di non aver più il cervello a posto; era una specie di megalomania la sua, che lo spingeva a spendere e spandere peggio di un milionario.

I suoi congiunti ricorsero all'Ispettorato di quel rione, una guardia del quale, conoscente del povero giovinotto, riuscì con pretesti ad accompagnarlo alla Stazione centrale di soccorso. Ivi il dott. Gregorich potè constatare che il P. era proprio affetto da megalomania e con la scusa di dargli un assegno bancario, lo fece accompagnare al civico ospedale, ove lo si accolse nelle sale d'osservazione.

Ragazza percossa. Abbiamo raccontato giorni sono che la ragazza di 14 anni Rosa Iurza, abitante in via della Guardia N. 6 era ricorsa alla Guardia medica per la cura di alcune lesioni alla testa e in varie altre parti del corpo.

Rileviamo ora che la Iurza aveva trovato diverbio con Francesca Oru, d'anni 37, abitante al N. 7, di detta via la quale ad un certo punto, non contenta di adoperare la lingua, aveva preso un pezzo di legno e s'era data a percuotere la ragazza.

Contro la percotitrice venne mossa denuncia penale.

Figlio malvagio. L'altra sera in Guardiella venne arrestato Giovanni S., d'anni 30, muratore, da Trieste, per minaccie pericolose espresse contro i propri genitori.

Il solito caffè al Punto franco. Ieri, verso il meriggio, all'uscita del Punto franco venne fermata Caterina Ciai, d'anni 41, abitante in via delle Beccherie vecchie N. 1, e trovata in possesso di 2 chilogrammi e 800 grammi di caffè di cui ella non seppe giustificare la provenienza. Consegnata alle guardie di p. s. venne tradotta a quell'ispettorato dove, dopo assunta a protocollo, fu rilasciata, salvo a subire le conseguenze di legge.

Una spina in gola. Il fanciulletto Angelo Bidoli, d'anni 5, abitante in via Ghiaccera N. 4, iesera alle 7 e mezzo, mentre cenava tranquillamente una spina del pesce che mangiava gli si conficcò nella faringe. Accompagnato alla Guardia medica, il dott. Gregorich potè in breve liberarlo dall'incomodo.

Durante il lavoro. Il fabbro Antonio Umek, d'anni 24, abitante in via del Farneto N. 27, ieri mattina alle 9 e mezzo, mentre era intento al proprio lavoro, riportò casualmente una ferita di taglio alla mano destra.

Ricorsero alla Guardia medica.

Malori improvvisi. Ieri mattina, poco dopo le 10, la settantenne Orsola Laurica si trovava nella chiesa di Sant'Antonio nuovo, assorta nella preghiera, quando ad un tratto fu veduta reclinare il capo sul petto e piegarsi a terra, colpita da improvviso malore. Soccorsa da alcune devote venne quindi trasportata nella sacrestia dove, chiamato, si recò il dott. Goldhammer, che, dopo averle prestato qualche cura, la fece trasportare alla stazione centrale di soccorso, ove fu messa a riposare su di un letto.

Ieri alle 2 pom., Marianna Filloni, di anni 72, abitante in via Carpison N. 1, mentre stava per rincasare, fu assalita da improvviso malore. Soccorsa alla meglio venne trasportata nella sua abitazione, ove si recò, chiamato, il dottore della Guardia medica che le prestò le cure necessarie.

Lesioni accidentali. Ieri mattina alle 8, l'apprendista fabbro Francesco Cernevez, d'anni 17, abitante in via Montorsino N. 4, riportò accidentalmente una lacerazione alla palma della mano destra.

Ricorse alla Guardia medica.

Per complicità in furto. Abbiamo raccontato ieri come il muratore Cipriano Cossutta, abitante in via del Belvedere, fosse stato derubato dell'oriuolo con catena e abbiamo aggiunto anche l'avvenuto arresto di certi Giovanni F., d'anni 24, cocchiere, da Udine e Giovanni Z., di anni 17, pittore, da Trieste, quali presunti autori del furto.

Ieri mattina, poi, venne arrestato anche un terzo individuo, imputato di complicità in questo furto e precisamente: Giovanni Bernetich, detto *Nini*, d'anni 27, da Trieste. Dopo assunto a protocollo al commissario di via Scussa, il Bernetich fu scortato in via Tigor, a tenere compagnia ai suoi amici.

15 aprile 1898